

Economia Nel Vimercaese, un tempo isola felice, si deve rivedere l'impostazione del lavoro Anche l'alta tecnologia segna il passo

Tra gli imprenditori cresce però la voglia di condividere la ricerca e lo sviluppo di nuovi mercati

MONZA (ces) Gli appuntamenti annuali come la Smau, la kermesse dell'Hi-tech giunta alla sua 46esima edizione e appena conclusasi la settimana scorsa a Milano, sono spesso l'occasione per fare il punto sul «sistema Italia» e confrontarci con il resto del mondo. Nel nostro Paese ci sono zone dove l'innovazione nell'alta tecnologia cresce anno dopo anno e ottiene successi e riconoscimenti mondiali.

Stiamo parlando, non è una sorpresa, della Lombardia e, soprattutto, del Vimercaese. Basti pensare che qui il settore hi-tech rappresenta il 4,5% del totale imprese, un dato eccezionale anche rispetto a quello della regione (3,2%). Innovazione e spirito imprenditoriale, da sempre nel dna brianzolo, hanno trovato nel «Distretto hi-tech» un luogo dove continuare a crescere e affrontare il mercato globale. Se è vero che i dati sull'occupazione nel settore quest'anno non sono positivi (-2,7% il saldo tra entrate ed uscite), è anche evidente che l'hi-tech sembra soffrire meno rispetto ad altri rami industriali. Certo, il nuovo scenario dell'economia mondiale ha portato notevoli cambiamenti e, spesso, a drastici ridimensionamenti, ma il distretto sembra aver imboccato la strada giusta. Ad esempio imparando a fronteggiare la concorrenza dei paesi come la Cina: prodotti sempre più all'avanguardia e nuovi modelli di business.

Importantissimo, per l'innovazione, è il contatto diretto con le università mi-

INTERVISTA ■ A colloquio con Giacomo Piccini, direttore del Distretto Hi-tech

«Sono le multinazionali a soffrire di più la crisi»

VIMERCATE (ces) Incontriamo **Giacomo Piccini**, direttore generale della Fondazione Distretto Hi-tech Milano Brianza, realtà fortemente voluta da Camera di Commercio e Confindustria di MB con i Comuni del Vimercaese e la Provincia.

In questi giorni si parla molto di occupazione e dell'aiuto che il distretto hi-tech del Vimercaese può fornire per creare nuovi posti di lavoro. La Fondazione può davvero essere utile in questo?

Sicuramente lo sviluppo e il sostegno del distretto permetterà una crescita delle aziende che non potrà che avere effetti positivi sul piano occu-

pazionale, ma bisogna portare pazienza: per raccogliere, bisogna prima seminare bene. In verità la Fondazione sta entrando a pieno regime da quest'anno, è un po' troppo presto per fare i conti.

Sembra che a soffrire di più siano i grandi gruppi storici dell'hi-tech.

Sicuramente nel settore le

grandi aziende risentono maggiormente della concorrenza globale, soprattutto per una questione di costi: avere cento dipendenti in Italia non è come averne altrettanti in Cina o in India. Le piccole realtà, invece, necessitano di un aiuto in tutte quelle funzioni fondamentali che difficilmente riescono a gestire in maniera au-

tonoma, parlo ad esempio del marketing, ma anche dell'accesso al credito. La Fondazione che dirigo ha bene in mente queste differenze di grandezza e cerca di agire su entrambi i livelli. Quello che è fondamentale è creare una rete di sistema tra tutte le realtà presenti sul territorio.

Ecco, la «rete» sembra quasi una parola magica, ma nella realtà come ci si trova a far collaborare aziende che sono concorrenti tra loro?

Non posso negare che qualche problema ci sia, ma sono convinto che tutti comprenderanno l'importanza vitale del sistema, ne è dimostrazione il fatto che la Fondazione sarà presto autonoma,

ma economicamente grazie anche alle sottoscrizioni delle aziende coinvolte. E poi la ricerca non è un'attività che si può chiudere in un capanno, ha bisogno di vitalità e scambi che il territorio deve fornire e promuovere, il distretto nasce proprio per questo.

Su cosa state lavorando in concreto?

Abbiamo in cantiere più di un progetto, ad esempio con Pedemontana si sta pensando a so-

luzioni fortemente innovative per il nostro territorio: sistemi di sicurezza passivi, barriere antirumore, automatismi

etc... Un altro impegno è quello che definiamo «next generation network», ovvero permettere a tutti

Le piccole realtà hanno problemi di accesso al credito

La Fondazione sarà presto autonoma grazie alle aziende coinvolte



Giacomo Piccini, direttore del Distretto Hi-tech della Brianza

un accesso alla rete informatica ad alta velocità. E poi c'è la questione energetica, bisogna ripensare ad un nuovo modello di distribuzione e produzione d'energia.

C'è la formazione giusta per inserire dei giovani in questi progetti?

Per quanto riguarda gli ingegneri, c'è un'offerta

di specializzazioni da parte delle università che è davvero molto ampia. Un po' più difficile è l'inserimento dei diplomati, proprio su questo tema stiamo infatti pensando a dei corsi post-diploma che possano dare una mano nella formazione e nell'avvicinamento al mondo del lavoro.

lanesi, così come è fondamentale la ricerca di mercati emergenti e non ancora affollati. Le energie rinnovabili sono solo uno dei tanti settori dai quali affiorano le caratteristiche brianzole: «vedo nell'innovazione in campo energetico uno sviluppo che ha dell'incredibile» - ci racconta entusiasta

Renato Ornaghi, manager della Energy Saving di Monza, società specializzata nelle soluzioni di risparmio energetico - molte aziende hanno al loro interno dei reparti dedicati alla ricerca che poco hanno da invidiare agli altri paesi europei. Sta davvero crescendo in Brianza una fitta rete dell'efficienza ener-

getica che non potrà che crescere e rappresentare in futuro un punto di riferimento fondamentale per l'economia del territorio. Vuole un esempio? C'è chi sta sviluppando microgeneratori a idrogeno...».

E nella Brianza che cambia e trasforma la sua economia, spunta un fattore for-

se poco presente in passato: la collaborazione tra aziende del settore. Anche a causa della crisi, infatti, sembra crescere tra gli imprenditori la voglia di condividere la ricerca e lo sviluppo dei nuovi mercati. Si è compreso, insomma, che sono fondamentali sforzi coordinati se si vuole fronteggiare al me-

glio la concorrenza globale e che lo sviluppo di una rete tra le aziende contribuisce alla nascita di un humus fertile per l'innovazione e l'hi-tech. Uno sviluppo di conoscenze comuni che rappresentano un patrimonio inestimabile per la Brianza e la sua economia. Non a caso, in seguito al licenziamento di

personale altamente qualificato da parte di una grossa multinazionale di elettronica in crisi, il mondo della piccola e media impresa brianzola si è dato da fare per riassorbire i «cervelli» nelle proprie file e continuare spediti sulla strada dell'innovazione.